

La basilica romanica
nelle raffigurazioni scultoree sull'arca trecentesca e nei disegni ottocenteschi di Fernand de Dartein



«Liutprando essendo venuto a sapere che i Saraceni, saccheggiata la Sardegna, stavano profanando anche quei luoghi ove un tempo, per salvarle dalla devastazione dei barbari, erano state trasportate e sepolte con onore le ossa di Sant'Agostino vescovo, inviò degli incaricati, e pagando una forte somma, le ottenne e le traslò in Pavia e qui le ripose con l'onore dovuto a così grande Padre» (trad. it. da Beda, *De temporum ratione*, 725)



ISBN: 978-88-86719-97-1

Nella chiesa ricostruita tra XI e XII secolo, furono trasferite, accanto ai Santi Agostino e Boezio, le spoglie del re longobardo Liutprando e di suo padre Ansperto.

Dopo il Trecento nella basilica e nell'adiacente sacrestia degli Eremitani furono poste le sepolture di Galeazzo II e di Gian Galeazzo Visconti, fino al loro trasporto in Certosa (1497), mentre la chiesa veniva arricchita con capolavori d'arte: i paliotti d'argento, dispersi, il grande polittico per l'altar maggiore, acquistato a Venezia e del quale si conserva nei Musei Civici il pannello centrale, e la monumentale arca marmorea oggi sul presbiterio, inizialmente posta nella non più esistente sacrestia meridionale.

Anche Francesco Petrarca, legato a Sant'Agostino per fede e posizione culturale, nel testamento eleggeva il santuario agostiniano come suo possibile luogo di sepoltura e nel 1385, in una lettera a Boccaccio, si rammaricava che l'amico non avesse potuto 'diverger' da Genova per visitare Pavia, capitale famosa dei longobardi, dove avrebbe visto sotto uno stesso tetto le due urne di Agostino e Boezio. Boccaccio forse a Pavia non venne mai, eppure ci ha lasciato una suggestiva immagine letteraria della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro sullo sfondo della deliziosa novella di Messer Torello.

**SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI**

a cura di Maria Teresa Mazzilli Savini
Comitato Pavia Citrà di Sant'Agostino



**SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI**



*Lo corpo ond' ella [l'anima di Boezio] fu cacciata giace
giuso in Cieldauro; ed essa da martiro
e da essilio venne a questa pace*

(Dante, *Divina Commedia. Paradiso*, canto X, vv. 127-129)

SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI

SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI



Comune
di Pavia



Diocesi
di Pavia



Provincia
Agostiniana
d'Italia

Realizzazione del volume

A cura di

Maria Teresa Mazzilli Savini

Progetto grafico e impaginazione

Angelisa Leonesio - InterARTactivity

in copertina

Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, la trecentesca arca con le reliquie di Sant'Agostino, sul presbitero sopraelevato

in seconda di copertina

Veduta della cripta della basilica, che ospita sull'altare le reliquie del Beato Severino Boezio e, in primo piano, il cosiddetto 'pseudo-sarcofago' di Sant'Agostino

in terza di copertina

A sinistra: dettagli dell'arca raffiguranti, dal basso, l'arrivo delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia e il miracolo dei pellegrini storpi guariti dinanzi alla chiesa

A destra: disegni ottocenteschi della basilica, di Fernand de Darstein (cliché cl. CÉSCM, E Michaud/ coll.priv. Demenge-Darstein)

in quarta di copertina

A sinistra: pannello centrale del polittico trecentesco dell'altar maggiore di San Pietro in Ciel d'Oro (oggi presso la Pinacoteca dei Musei Civici di Pavia)

A destra: lipsanoteca d'argento medievale, contenente il reliquiario ottocentesco con le ossa di Sant'Agostino (posta sotto la mensa d'altare dell'arca del Santo)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa senza autorizzazione

© 2013 gli autori - Tutti i diritti riservati
Comitato Pavia Città di Sant'Agostino

ISBN: 978-88-86719-97-1

Finito di stampare nel mese di aprile 2013
stampato in Italia da TCP EDIZIONI
www.tcpavia.it

Comitato Pavia Città di Sant'Agostino

Enti Fondatori:

Comune di Pavia
Diocesi di Pavia
Provincia Agostiniana d'Italia

Enti Aggregati:

Provincia di Pavia
Università degli Studi di Pavia
Università Cattolica del Sacro Cuore
Istitutum Patristicum Augustinianum
Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia
Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda
Chiesa Valdese di Pavia
Collegio Universitario Santa Caterina da Siena
Biblioteca Angelica MIBAC

con il contributo di

Fondazione comunitaria di Pavia



Ringraziamenti

Si ringraziano i relatori ai convegni e gli autori dei saggi aggiuntivi; un grazie particolare va alla ditta InterARTactivity che con pazienza e professionalità ha sostenuto il complesso lavoro di progettazione grafica, impaginazione e composizione del volume miscelaneo e a chi in vario modo ha affiancato la Commissione storico artistica nel lavoro redazionale.

Si ringraziano per aver messo a disposizione materiali fotografici e archivistici: le Direzioni dei Musei Civici, della Biblioteca Universitaria, dell'Archivio Storico Diocesano e l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Pavia; gli Archivi di Stato di Milano e di Pavia; la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano; il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Pavia; l'Archivio dei Canonici Regolari Lateranensi di San Pietro in Vincoli, Roma.

Si ringraziano Luisa Erba e Carla Mazzoleni per aver organizzato nella Biblioteca Universitaria la mostra *Immagini, libri e carte* che affianca la presentazione del volume.

Si ringraziano gli enti che hanno co-sponsorizzato la realizzazione dei Convegni e del libro.

Comitato Pavia Città di Sant'Agostino
Piazza San Pietro in Ciel d'Oro, 2
27100 Pavia - Tel. 0382.303036
info@santagostinopavia.it
www.santagostinopavia.it

SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI

a cura di

MARIA TERESA MAZZILLI SAVINI

Comitato Pavia Città di Sant'Agostino
2013



SOMMARIO

SAN PIETRO IN CIEL D'ORO A PAVIA
MAUSOLEO SANTUARIO DI AGOSTINO E BOEZIO
MATERIALI ANTICHI E PROBLEMI ATTUALI

INTRODUZIONE

- 10 Il Comitato Pavia Città di Sant'Agostino e i convegni storici artistici (2009-2011):
novità critiche e prospettive
MARIA TERESA MAZZILLI SAVINI

SALUTI DELLE AUTORITÀ

MARIO MILLARDI O.S.A., Priore della Comunità Agostiniana di San Pietro in Ciel d'Oro
GIUSTINO CASCIANO O.S.A., già Priore di San Pietro in Ciel d'Oro, Parroco di Sant'Agostino a Gubbio
GIOVANNI GIUDICI, Vescovo di Pavia
ALESSANDRO CATTANEO, Sindaco di Pavia
DANIELE BOSONE, Presidente della Provincia di Pavia
VITTORIO POMA, Presidente del Consiglio della Provincia di Pavia
ANGIOLINO STELLA, Rettore dell'Università degli Studi di Pavia
LORENZO ORNAGHI, già Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
FIAMMETTA TERLIZZI, Direttrice della Biblioteca Angelica MIBAC - Roma

I - STORIA CIVILE E RELIGIOSA

- 44 L'iniziativa di un re longobardo e le attenzioni di papi e imperatori. Note introduttive
GIANCARLO ANDENNA
- 56 Considerazioni sulla documentazione di età basso medievale
EZIO BARBIERI
- 66 Un monastero nella vita di una città. San Pietro in Ciel d'Oro fra riforme istituzionali,
difficili equilibri politici e uso della memoria
CRISTINA ANDENNA
- 88 San Pietro in Ciel d'Oro e la città di Pavia come tappa di un pellegrinaggio
DIANELLA GAMBINI

- 106 L'Ordine Agostiniano e la presenza di Sant'Agostino a Pavia
ROBERT PREVOST
- 110 Agostiniani e arte
LUCIANO DE MICHELI O.S.A.
- 122 Santuari agostiniani
GIUSTINO CASCIANO O.S.A.
- 134 La *translatio* del corpo di Sant'Agostino a Pavia: dalla storia all'attualità
RENATA CROTTI
- 146 Il ruolo dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
SIRO COBIANCHI

II - LA BASILICA ROMANICA

- 152 I materiali antichi di reimpiego e il rapporto con la tradizione
CLAUDIA MACCABRUNI
- 168 Reperti erratici da San Pietro in Ciel d'Oro nelle collezioni pubbliche di Pavia
DONATA VICINI
- 182 Manufatti pregiati di importazione. Le ceramiche della facciata di San Pietro in Ciel d'Oro
FRANCESCO AGUZZI
- 188 L'architettura della chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro: la fase romanica
ANNA SEGAGNI MALACART
- 206 Il mondo 'figurato' delle sculture romaniche di San Pietro in Ciel d'Oro:
nuove prospettive interpretative
MARIA TERESA MAZZILLI SAVINI
- 224 Il mosaico di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia nel contesto dei pavimenti figurati romanici
XAVIER BARRAL I ALTET
- 248 Il problema dell'atrio e la dimensione urbanistica della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro
SAVERIO LOMARTIRE
- 276 Dossiers des Archives de Fernand de Darstein VII, Saint-Pierre in Ciel d'Oro.
Les dessins de Fernand de Darstein (de 1861 à 1882)
MARIE THÉRÈSE CAMUS

III - L'ARCA E L'ALTARE

- 308 Riflessioni sulla ricostruzione storica del patrimonio artistico e delle committenze trecentesche a San Pietro in Ciel d'Oro
ADRIANO PERONI
- 326 La tavola con Sant'Agostino oggi ai Musei Civici di Pavia, proveniente dalla basilica di San Pietro in Ciel d'Oro
FRANCESCA FLORES D'ARCAIS
- 330 Il polittico trecentesco, ancona dell'altar maggiore: ipotesi e problemi
CARLO CAIRATI
- 352 L'arca di Sant'Agostino
MARIA GRAZIA ALBERTINI OTTOLENGHI
- 382 San Pietro in Ciel d'Oro. La distrutta sacrestia dell'arca
LUISA ERBA
- 406 *Disiecta membra*: l'altare maggiore barocco da San Pietro in Ciel d'Oro al Duomo
MARICA FORNI

IV - RESTAURI E PROSPETTIVE

- 432 Prospettive: problemi di restauro e di adeguamento liturgico
MARIA ANTONIETTA CRIPPA
- 442 L'arca e le reliquie di Sant'Agostino tra San Pietro in Ciel d'Oro e Cattedrale. Cronologia degli interventi nel XVIII e XIX secolo
SUSANNA ZATTI
- 456 Materiali per lo studio di San Pietro in Ciel d'Oro nel Fondo Savoldi dei Musei Civici di Pavia
DAVIDE TOLOMELLI
- 470 Dai restauri ottocenteschi a quelli del terzo millennio: rapidi cenni per una cronologia sintetica
CHIARA FRIGERIO
- 482 La basilica di San Pietro in Ciel d'Oro: restauri 2006-2007
Estratto dall'intervento di PAOLO SAVIO a cura di CHIARA FRIGERIO
- 496 L'intervento di studio e conservazione dell'arca di Sant'Agostino nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia
LETIZIA LODI, MARIO COLELLA
- 512 Il recente restauro del mosaico di San Pietro in Ciel d'Oro
CINZIA PARNIGONI

- 526 Adeguamenti liturgici in chiese con presbiterio sopraelevato: problematiche e orientamenti
MASSIMILIANO VALDINOCI
- 546 L'adeguamento liturgico nelle chiese con il luogo dell'altare rilevato. Alcuni casi lombardi
CARLO CAPPONI
- 562 L'altare di Floriano Bodini e la Santa Casa di Loreto: un esempio di dialogo
ANTONIO PERTICARINI

V - ANALISI E SCOPERTE

- 570 Reliquiari come 'reliquie' testimoniali. Conoscenze acquisite e interrogativi aperti
GIOVANNA ALESSANDRINI
- 576 Trasporti e rinnovi delle lipsanoteche di Sant'Agostino: il racconto delle testimonianze archivistiche
FEDERICA FERRARI
- 586 Il mistero svelato. Analisi tecniche per comprendere e valorizzare la cassetta lignea nascosta
D. BRANDOLI, M. MALAGODI, M. MARTINI, F. MASPERO
- 594 La scoperta della più antica cassetta di piombo: ricostruzione storica e analisi tecniche
COSTANZA CUCINI, MARIA PIA RICCARDI
- 612 Analisi mediante fluorescenza ai raggi X del reliquiario argenteo di Sant'Agostino
S. LOMARTIRE, M. ACETO, A. AGOSTINO, G. FENOGLIO, S. FERRARO

622 BIBLIOGRAFIA

Il problema dell'atrio e la dimensione urbanistica della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro

SAVERIO LOMARTIRE

Università del Piemonte Orientale

La fronte occidentale di San Pietro in Ciel d'Oro si apre oggi su uno spazio urbano unico (fig. 1), ma dalle funzioni molteplici, e composto dal sagrato della basilica, da aree a giardino e da un doppio asse viario che, in corrispondenza dell'incontro delle attuali vie Griziotti e Lanfranco, si biforca verso nord, inglobato pur sempre nel toponimo di piazza San Pietro in Ciel d'Oro; e mentre a sinistra prosegue verso la via Pietro Cattaneo, a destra esso risulta di fatto tangente la facciata della basilica. Questo spazio è delimitato a ovest da edifici residenziali, a nord dalla facciata barocchetta del palazzo già dei Canonici lateranensi, che si innesta direttamente sulla facciata delimitando ortogonalmente a quest'ultima il sagrato della basilica¹. A sud la fronte dell'attuale convento dei padri agostiniani, in linea con la facciata, si pone in fregio all'asse viario già citato, oggi pressoché totalmente pedonalizzato, che conduce all'attuale Comando Provinciale dei Carabinieri che ha sede nel citato palazzo dei Canonici lateranensi.

La planimetria irregolare dell'odierna piazza di San Pietro in Ciel d'Oro che risulta da una simile situazione urbanistica è, come è facile immaginare, il frutto di una somma di vicende, in gran parte successive alla secolarizzazione dell'antico complesso monastico a partire dalla fine del XVIII secolo.

Ma l'assetto attuale ha anche, ovviamente, un riscontro nella vicenda complessa dell'area nella quale sorge la basilica, esistente forse già dal VI secolo, come testimoniano alcuni resti di arredo ed epigrafici, in parte ancora conservati², e verosimilmente citata da Paolo Diacono nel IV libro della *Historia Langobardorum*, quando ricorda il fulmine che colpì il cantore Pietro «in basilica beati Petri apostoli», situata «apud Ticinum»; o ancora

Pavia, 26 febbraio 2011
Terzo Convegno storico artistico
*Il santuario di Agostino e Boezio
in età moderna
Rinnovamenti, restauri, conservazione*

1. Sul Palazzo dei Lateranensi: A. Casali, *Lorenzo Cassani, architetto pavese del Settecento*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 51 (1966), pp. 58-65, in part. p. 62; S. Zatti, *L'architettura a Pavia nel XVII e XVIII secolo*, in *Storia di Pavia*. IV. *L'età spagnola e austriaca*, T. II, Milano 1995, pp. 847-907, in part. p. 877.

2. G. Panazza, *Lapidi e sculture paleocristiane e pre-romaniche di Pavia*, in *Arte del Primo Millennio*, Atti del II Convegno per lo studio dell'arte dell'Alto Medioevo tenuto presso l'Università di Pavia nel settembre 1950, Torino 1953, pp. 226-297, in part. n. 12 p. 233; nn. 13-14 p. 234; nn. 15-16 p. 235; n. 18 pp. 235-236; n. 19 p. 236; n. 55 p. 249; n. 59 p. 251; n. 110 p. 281 (pluteo); v. ora: D. Tolomelli, *Sant'Agostino e gli Agostiniani in San Pietro in Ciel d'Oro. Materiali nei Musei Civici*, Pavia 2010, pp. 6-9. Altre iscrizioni tardoantiche si trovano reimpiegate nella finestra del transetto nord e nel pilastro della navata maggiore addossato a destra alla parete della cripta.

quando ricorda l'istituzione ad opera di Liutprando del «monasterium beati Petri, quod foras muros Ticinensis civitatis situm est et Coelum Aureum appellatur»³. Nella seconda metà del IX secolo, nei *Gesta Karoli Magni*, Notkero Bálbulo accenna ancora alla chiesa e al monastero: «monasterium sancti Augustini iuxta Ticinensem urbem»⁴.

Va sottolineato che la basilica - e poi, dall'età di Liutprando, l'intero complesso cenobitico - è collocata in un'area un tempo suburbana, immediatamente a nord della Pavia romana e altomedievale, e rimasta di fatto esterna alla città, sia alla prima che alla seconda cerchia di mura, almeno fino al 1198, all'epoca della costruzione della terza cerchia, entro la quale risulta inclusa secondo la testimonianza di Opicino de' Canistris⁵.

Al tempo della costruzione del Castello Visconteo ad opera di Galeazzo II Visconti, a partire dal 1360, quest'area verrà denominata "Cittadella", a sottolinearne il carattere di luogo fortificato, tutto cinto di mura e porte, come bene appare nella schematica pianta del Claricio, databile probabilmente all'ultimo decennio del XVI secolo (fig. 2). La Cittadella verrà inclusa nell'orbita del castello e destinata fra l'altro a funzioni di supporto per la residenza signorile, con officine di produzione e strutture di acquartieramento della guarnigione⁶. Questa diretta relazione dovette generare l'attrazione verso l'orbita signorile e poi ducale dell'intero complesso cenobitico di San Pietro, che si manteneva tuttavia autonomo, con i suoi possedimenti, al punto che si può tuttavia persino pensare che la basilica abbia forse finito per divenire chiesa di patrocinio ducale, se si pensa alle sepolture viscontee e al legato circa il completamento dell'arca di Sant'Agostino contenuto nel testamento di Gian Galeazzo Visconti⁷.

La condizione di luogo fortificato della Cittadella confermava però una situazione già consolidata, che trova per quest'area ampia documentazione nelle carte dell'abbazia tra XII e XIII secolo, in cui l'area, che può in tal modo essere topograficamente definita con buona approssimazione, era denominata "castellarium". Un ampio studio recente di Maria Pia Andreolli Panzarasa ne ha esaurientemente definito caratteri, coerenze e situazione ambientale, fornendo al contempo dati sulla popolazione, in particolare per la situazione databile tra lo scorcio del XII secolo e il XIII⁸. Non vi è quindi in questa sede necessità di ulteriori riflessioni e approfondimenti sull'argomento, se non per ricordare che dai documenti si ricava che il "castellarium" era delimitato da un muro, talora detto

3. Rispettivamente: P. Diac., *Hist. Lang.*, IV,31 e VI,58.

4. Notkerus Balbulus, *Gesta Karoli Magni*, in *MGH, SS rer. Germ.*, N.S. XII, hrsg. von Hans F. Häfele, Berlin 1959, p. 3.

5. Opicino de' Canistris, *Liber de laudibus civitatis Papiae*, cap. IV.

6. D. Vicini, *Lineamenti urbanistici dal XII secolo all'età sforzesca*, in *Storia di Pavia*, 3/III. *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 9-81, in part. pp. 29-30.

7. Sul testamento di Gian Galeazzo Visconti relativamente al completamento dell'arca: M. G. Albertini Ottolenghi, *Pittura e scultura del Trecento*, in *Storia di Pavia*, 3/III. *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 395-402, in part. pp. 399-400; si veda inoltre il testo di L. Lodi in questo volume. Per le indicazioni relative alle sepolture viscontee in San Pietro in Ciel d'Oro, tra le quali quella di Violante Visconti, riportate dalla storiografia erudita pavese, debbo la comunicazione a Donata Vicini, che ringrazio.

8. M. P. Andreolli Panzarasa, *Immagini della città dai documenti scritti*, in "Speciales fideles Imperii". *Pavia nell'età di Federico II*, Atti della giornata di Studi (Pavia, 19 maggio 1994), Pavia 1995, pp. 27-58.

“vetus”⁹, lasciando intendere che vi erano anche porzioni di muro “novus”, con il quale confinavano le diverse proprietà che il monastero concedeva in affitto e al quale era occasionalmente concesso di addossare basse costruzioni, sovente in legno. Il “castellarium” era dunque un’area che potremmo definire come più ristretta rispetto alla successiva area della cittadella, ma in realtà le pertinenze del monastero dovettero nel tempo arrivare ad abbracciare gran parte di quel “Broylum”, cioè area di campagna suburbana, che si estendeva verso nord dalla cerchia muraria fino all’area del monastero petrino¹⁰. Anzi, la presenza, ben documentata, di una “pusterla” e di una “via della pusterla”¹¹, sempre di pertinenza dello stesso monastero, potrebbe anche lasciare intendere che l’estensione di tali pertinenze arrivasse addirittura a lambire la prima cerchia muraria, quella romana e altomedievale, e che la costruzione, probabilmente agli inizi del XII secolo, della seconda cerchia un po’ più a nord abbia appunto reso necessaria la formazione di una “posterula” che mettesse in comunicazione le proprietà di San Pietro al di là e al di qua delle nuove mura. Questo fatto, oltre ai diversi ragionamenti che se ne possono ricavare, induce a credere che il “castellarium” possa essere stato allestito già al momento della fondazione del monastero da parte del re longobardo Liutprando, che aveva fatto arrivare le reliquie di Agostino nell’antica basilica, che egli aveva restaurato e fatto consacrare, secondo la tradizione, da papa Zaccaria il 28 giugno 743¹². Un segnale indiretto potrebbe provenire dall’appellativo di *bocca Alipranda*, e anticamente di *Bauga Liutprandi*, dato al canale di derivazione delle acque della roggia Carona per irrigare gli orti del monastero¹³. Nel tempo, la protezione prima regia e poi imperiale dovette permettere agli abati di San Pietro di acquisire terreni fiscali o privati nell’area circostante il “castellarium” ponendo le premesse per una notevole potenza economica, estesa su possessi anche in luoghi lontani, nel corso di tutto il Medioevo e oltre.

Giova a questo proposito osservare come nella formella dell’arca di Sant’Agostino (fig. 3) che ricorda l’arrivo delle reliquie agostiniane a Pavia e poi la loro collocazione nella basilica, la distanza tra la città e il complesso della basilica sia bene messa in evidenza, e mentre la città è rappresentata in modo tutto sommato realistico, con la mole della porta Palazzo e persino la torre di Boezio e le torri civili, non sfuggirà la rappresentazione di San Pietro in Ciel d’Oro attraverso un’operazione per così dire ‘filologica’, che esclude

9. Ibid., pp. 27-32.

10. Ibid. pp. 35-38, 45.

11. Ibid. p. 32.

12. Ph. Jaffé – W. Wattenbach, *Regesta Pontificum Romanorum*, I, ed. F. Kaltenbrunner, Lipsiae 1885, p. 264.

13. M. P. Andreolli Panzarasa, *Immagini della città*, cit., p. 30 e n. 22.

la rappresentazione dell'edificio quale era, come oggi all'incirca, al tempo dell'esecuzione dei rilievi - rappresentazione che comparirà, con notevole precisione nei dettagli, in altra formella¹⁴ (fig. 4) - per cimentarsi in una ricostruzione dell'edificio altomedievale che ne produce un'interpretazione fantastica, per il vero assai goticeggiante (fig. 5).

Ma quello che importa notare è che la raffigurazione corrobora, come pure fanno i documenti, l'idea di un rapporto diretto della città con l'area del complesso di San Pietro, un rapporto nel quale gioca un ruolo, come vediamo anche nella pianta cosiddetta del Ballada del 1654 (fig. 6), anche la presenza di alcune chiese, talora molto antiche, tra le quali San Giorgio in Brolo (nell'area dell'attuale giardino Malaspina), o San Teodoro (poi Santa Croce, sul luogo dell'attuale Pio Albergo Pertusati), con l'annesso ospedale di San Biagio, e Sant'Andrea *in Brolo*, poi detto Sant'Andrea in Cittadella, crollato nel 1754: tutti edifici dipendenti, con altri, da San Pietro in Ciel d'Oro. Non va dimenticato che è lo stesso Paolo Diacono, come abbiamo già accennato, a ricordare la vicinanza del monastero alla città, ma al tempo stesso la sua separazione da questa: nella *Historia Langobardorum* ricorda che Liutprando costruì il monastero del beato Pietro, chiamato in Ciel d'Oro "foras muros Ticinensis civitatis"¹⁵. Appena prima Paolo aveva ricordato il fatto che al tempo di Re Agilulfo (604 ca.) il cantore Pietro fu colpito da un fulmine «apud Ticinum quoque in basilica beati Petri apostoli»¹⁶.

Non sfuggirà l'importanza di questo dato se si pensa che se la collocazione del complesso di San Pietro risulta apparentemente eccentrica rispetto alla situazione urbanistica attuale, essa aveva ben altro significato se la si rapporta alla situazione antica. Il percorso dell'attuale via Griziotti infatti, che prosegue quello della via Ferreri, che dall'attuale piazza Italia passava dietro al teatro Frascchini (il cui palcoscenico, ampliato agli inizi del XX secolo, di fatto causò l'interruzione di tale asse viario) corrisponde all'incirca a quello dell'antica via romana per *Mediolanum*¹⁷, e di fatto si salda alla via che usciva dalla città all'altezza dell'attuale piazza Petrarca e di cui fino al Cinquecento restava traccia nell'antica torre di Boezio, unica sopravvissuta di una coppia di torri di rinfianco della porta urbana romana rimpiazzata nel pieno medioevo dalla porta Palazzo già citata¹⁸. Non è un caso che nel Medioevo il percorso previsto per l'ingresso in città del neoletto vescovo prevedesse una prima sosta presso Santo Stefano *de campanea*, a nord-ovest

14. G. Panazza, *Per l'iconografia di S. Pietro in Ciel d'Oro*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", N.S. VIII (1956), p. 98-99.

15. P. Diac., *Hist. Lang.*, VI,58.

16. *Ibid.*, IV,31.

17. P. Tozzi, *Il territorio di Ticinum romana*, in *Storia di Pavia*, I, *Letà antica*, Milano 1984, pp. 151-182, in part. p. 167; D. Vicini, *Lineamenti urbanistici*, cit., p. 16, nota 22, p. 30 nota 65, pp. 38-39.

18. D. Vicini, *Una veduta trecentesca di Pavia*, N.S., 37 (1985), pp. 3-27, in part. p. 15; M. P. Andreolli Panzarasa, *Immagini della città*, cit., p. 45.

di San Pietro, e poi alla chiesa di San Teodoro de Cernago (nell'area a sud-ovest del *Castellarium* di San Pietro), prima di arrivare in città; il fatto che tale via sia detta, nel Duecento "via nova", ma che altri documenti del XII secolo parlino di una via in quella collocazione è un segnale abbastanza indicativo di questo assetto territoriale e urbanistico¹⁹.

Dunque, la facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, diversamente da quanto oggi possa apparire, era in qualche modo collegata, probabilmente *ab origine*, ad un importante asse viario: fatto questo che dovette certamente essere tenuto in conto nella progettazione degli edifici basilicali che si avvicendarono nel tempo già a partire dal VI secolo.

Tuttavia, va ora ricordato, il pretesto per la nostra esplorazione urbanistica è pur sempre la basilica e in particolare la sua facciata, e da qui è opportuno riprendere il discorso.

Nonostante gli interventi di restauro attuati a partire dal 1884²⁰, ancora piuttosto ben riconoscibili, la fronte occidentale della basilica romanica mostra elementi genuini che indicano come talune importanti porzioni appaiano ancor oggi incomplete.

Nella descrizione dei caratteri formali della partitura della facciata (fig. 7) viene giustamente sempre evidenziato lo stacco tra zona superiore e zona inferiore: la prima traforata da aperture multiple di profilo differenziato, con un assortimento che privilegia il campo centrale, e corredata di un apparato decorativo variegato - con fasce ad archetti semplici e intrecciati e con immissioni policrome di gialla arenaria sull'elegante tessuto laterizio; la seconda decisamente più sobria e marcata dal solo portale, allestito però con impostazione monumentale e riquadrato da un timpano con sculture e colonnine, quasi a simulare la proiezione lineare di un protiro appiattito sulla parete di fondo, ma non privato del suo fastigio, allusivo ad un'architettura in sé compiuta ed autosufficiente nel contesto dell'intera compagine della facciata, come ha indicato Adriano Peroni in alcune ben note e pionieristiche osservazioni di grande finezza sui portali romanici pavesi²¹.

La semplicità della zona inferiore rende ancor più evidente, a fronte dell'eleganza della partitura architettonica della parte superiore, la dissimmetria nella posizione del portale, visibilmente traslato verso destra forse a ricalcare la collocazione del portale dell'edificio più antico, e

19. M. P. Andreolli Panzarasa, *Immagini della città*, cit., pp. 36-38.

20. Per un riesame dell'intera vicenda della basilica dopo la secolarizzazione e dei restauri del San Pietro in Ciel d'Oro: D. Vicini, *Edifici storici (civili, religiosi, di culto): tregosto destinazioni d'uso e demolizioni*. *S. Pietro in Ciel d'Oro*, in *Pavia. Materiali di storia urbana. Il progetto edilizio 1840-1940*, a cura di Donata Vicini, Pavia 1988, pp. 308-313; sui restauri: A. Ferraresi, *S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia*, in "L'architettura", 28 (1982), p. 777-786; L. Galli, *L'immagine, l'eguale, la storia. Restauro e tutela a Pavia (1860-1919)*, Milano 1997, pp. 71-90.

21. A. Peroni, *Struttura e valori ottici nei portali romanici di Pavia*, in *Festschrift für Wilhelm Messerer zum 60. Geburtstag*, hrsg. von Klaus Ertz, Köln 1980, pp. 121-135.

nella sezione dei due contrafforti intermedi, dei quali quello più a destra ospitante una scala a chiocciola.

Se si osserva la conformazione dei due contrafforti intermedi e di quello di destra, a circa sei metri dall'attuale livello del suolo, si rilevano gli attacchi per grandi archi longitudinali in pietra (figg. 8-9), che si dipartono ortogonalmente dalla linea di facciata proiettandosi verso ovest. Al di sotto di tali attacchi si scorgono resti delle originarie fasce capitellari, ormai quasi del tutto abrase²². Inoltre, sulla parete dei tre campi della facciata tre sottili ghiere d'arco di diversa ampiezza, ma tutte dello spessore di una testa di laterizio (fig. 7), in parte visibilmente risarcite dai restauri, emergono semplicemente dalla superficie muraria e talora, nel ricadere sui contrafforti, si accompagnano a corsi semplici o doppi di laterizi (fig. 10) aggettanti a corsi alterni; nel campo centrale si osserva chiaramente anche l'avvio di nervature, sorrette da capitelli montati su sottili lesene angolari (fig. 11).

Queste tracce sono certo da riferire ad una struttura monumentale che era stata progettata per aderire alla parte inferiore della facciata; una struttura dotata di grandi volte, la maggiore delle quali a pianta rettangolare come quelle previste per l'interno della basilica²³. La facciata doveva insomma essere completata da un avancorpo, un atrio o un portico, che amplificava e integrava sintatticamente la compagine architettonica, ed entro il quale le sperequazioni dimensionali dei contrafforti e il disassamento della porta si sarebbero stemperati. Anzi, come ha mostrato Adriano Peroni, il portale avrebbe di fatto potenziato la propria valenza di architettura indipendente, pur sempre finemente coordinata alla complessa impaginazione della facciata²⁴.

Crisanto Zuradelli, autore di una breve ma densa monografia sulla basilica nel 1884, osservava che lo spostamento del portale voleva compensare otticamente la sperequazione dimensionale dei due contrafforti; egli applicava in tal modo una logica astrattamente compositiva allo stato di fatto della struttura, ma al tempo stesso era convinto che l'atrio fosse stato in origine effettivamente costruito, e che fosse stato successivamente demolito, in ciò seguito da Faustino Gianani, autore della "storica" guida di San Pietro in Ciel d'Oro²⁵. I due autori si basavano sul fatto che nella documentazione d'archivio compare con una certa assiduità il termine "atrio" riferito a questa zona dell'edificio.

22. M. T. Mazzilli Savini, *La scultura romanica pavese*, in *Storia di Pavia*, 3/III. *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 229-353, in part. p. 251.

23. A. Segagni Malacart, *L'architettura romanica pavese*, in *Storia di Pavia*, 3/III. *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 115-227, in part. pp. 139-144; rinvio anche al saggio di Anna Segagni in questo volume.

24. A. Peroni, *Struttura e valori ottici*, cit.

25. C. Zuradelli, *La Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro ed i suoi ricordi storici*, Pavia 1884, pp. 17 (atrio) e 23-24 (asimmetria del portale); F. Gianani, *La Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro nella storia e nell'arte*, Pavia 1965 (seconda ed.), pp. 24-25.

Giova ripercorrere rapidamente le testimonianze grafiche e documentarie circa la situazione dell'edificio per cercare di dare una risposta al quesito. Lo spazio qui disponibile consente che qualche sommaria menzione.

Le immagini della facciata precedenti i restauri mostrano che nell'Ottocento la situazione non era molto diversa dall'attuale (fig. 12), per gli elementi che abbiamo descritto, se si eccettuano le finestre semicirculari aperte sui campi laterali e le due finestre rettangolari ai lati del portale. Soprattutto si colgono le immorsature predisposte per l'atrio esattamente nella configurazione ancor oggi leggibile. Ciò è visibile anche in un disegno eseguito da Ferdinand de Darstein nell'agosto 1861²⁶ (fig. 13). L'incisione finale pubblicata da de Darstein (fig. 14)²⁷ non tiene conto di questi elementi, ma sembra aderire al prospetto del progetto di restauro conservato nel fondo Savoldi presso i Musei Civici di Pavia (fig. 15)²⁸; un prospetto peraltro richiamato nella tavola pubblicata da Zuradelli nel 1884 (fig. 16) a corredo della sua monografia²⁹, e in cui si indicano le parti sottoposte a risarcimento.

Per quanto riguarda invece l'assetto planimetrico dell'area antistante la basilica, una planimetria conservata nell'Archivio Storico Civico di Pavia, redatta il 25 luglio 1812 dall'ing. Camillo Capsoni (fig. 17), segnala già la demolizione della navata minore della chiesa, mentre l'allineamento dei corpi di fabbrica in fregio alla via pubblica, a sud della basilica, indica che erano probabilmente già completate le demolizioni delle strutture che delimitavano a sud il sagrato della basilica. Nella mappa del Catasto Lombardo-Veneto, degli anni 1855-1858 (fig. 18), quando il complesso era temporaneamente divenuto Seminario vescovile, viene ormai fissata una situazione che richiama lo stato odierno dell'area³⁰. Viceversa, nella planimetria del catasto teresiano (1751-1757)³¹ l'area del sagrato della basilica risultava delimitata a sud e ad ovest da edifici (fig. 19). La formazione della piazza quale oggi la conosciamo deve dunque essere avvenuta successivamente, ovvero in concomitanza, alla secolarizzazione del complesso e alla sua acquisizione al Demanio a seguito delle soppressioni messe in atto nel 1799.

Altre testimonianze grafiche del periodo che corrisponde all'incirca al trasferimento della congregazione agostiniana alla chiesa pavese del Gesù (1785) indicano in modo più chiaro la situazione prima delle demolizioni. Una planimetria del 1781 redatta dall'ing. Contardo Forni, che ne

26. Rinvio in particolare al contributo, in questo volume, di Marie-Thérèse Camus, che ringrazio per avermi permesso la pubblicazione del disegno, conservato negli archivi degli eredi di F. de Darstein.

27. F. de Darstein, *Étude sur l'architecture lombarde*, Paris 1865-1882, tav. 65.

28. Pavia, Musei Civici, Fondo Savoldi, B 8/37; v. D. Vicini, *Angelo Savoldi e Pavia attraverso il Fondo Savoldi dei Musei Civici di Pavia*, in "Museo in rivista. Notiziario dei Musei Civici di Pavia", 2 (2011), pp. 87-91, in part. pp. 89-90.

29. C. Zuradelli, *La Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro ed i suoi restauri*, Pavia 1884; tavola inserita tra le pp. 16 e 17.

30. *Il Catasto Lombardo Veneto di Pavia*, a cura di Enrico Valeriani, Roma 2002, p. 48, nn. 31-37 e Tav. 2.

31. *Il Catasto Teresiano di Pavia*, Como 2000, pp. 40-41, nn. 16-18, 20-21, e mappa: Parrocchia di S. Andrea in Cittadella.

aggiorna una del 1620, conservata all'Archivio di Stato di Milano, indica con maggiore precisione la distribuzione degli spazi (fig. 20)³², mentre la veduta a volo d'uccello dell'agostiniano padre Gianfacondo Moneta, datata 1786 (fig. 21)³³ rende meglio leggibile l'alzato esterno degli edifici che racchiudevano l'area antistante la facciata. Un insieme di corpi di fabbrica a sud era caratterizzato da un ampio varco a profilo centinato, sovrastato da una torre, che segnava l'ingresso al sagrato, mentre a destra si trovava un altro portone che immetteva in ambienti del convento agostiniano e a cui corrispondeva un'analogo porta verso il sagrato, che costituiva all'epoca, come segnalano anche altre planimetrie più antiche e descrizioni documentarie, anche un passaggio diretto dalla via pubblica alla basilica, essendo il portone già citato sovrastato dalla torre di originaria pertinenza del monastero. Dopo l'allontanamento, nel XIII secolo, della comunità benedettina, tale pertinenza era stata mantenuta dai Canonici, cosa che più tardi nel tempo avrebbe generato, come vedremo, diversi gravi contenziosi con la comunità agostiniana. La veduta segnala inoltre che a quest'epoca la facciata della chiesa, qui espressa schematicamente, era sostanzialmente quale oggi la vediamo.

Situazione analoga si osserva nell'incisione (fig. 22) pubblicata da Veneroni e Ramis nel 1772 a spese del marchese Pio Bellisomi e inclusa nel 1788 nel terzo volume delle *Memorie Istoriche* del Capsoni³⁴.

La veduta, viziata da una impostazione prospettica esasperata, segnala bene però la situazione all'interno dell'area, all'epoca chiamata Piazzale, solo privata del muro che all'epoca ancora la separava dal cimitero dei Canonici lateranensi, posto ad ovest del Piazzale stesso. A destra la cappella mortuaria costituisce un residuo dell'antica chiesa di Sant'Andrea in Cittadella, in parte crollata circa vent'anni prima e non più ricostruita, nonostante ne fosse stata progettata la ricostruzione (vedi più sotto nel testo); dietro a tale cappella si osservano i corpi di fabbrica in cui si apriva il portone di accesso e in fondo, troppo dilatata nelle proporzioni, la struttura in cui si apre la porta che dal sagrato immetteva al chiostro degli Eremitani agostiniani e conduceva separatamente all'esterno. A sinistra si riconosce nel suo assetto definitivo la facciata settecentesca del palazzo dei Canonici lateranensi.

Procedendo a ritroso nel pur rapido esame delle testimonianze grafiche, soprattutto quelle con vedute in alzato, osserviamo che, a parte interventi

32. Milano, Archivio di Stato (d'ora in poi: ASMi), Fondo Culto, Parte Antica, Cart. 1763.

33. Pavia, Musei Civici, S.P. C, 109.

34. S. S. Capsoni, *Memorie storiche della Regia Città di Pavia e suo territorio antico e moderno*, III, Pavia 1788, Tav. II (rif. a p. 231).

sugli edifici perimetrali, la situazione dell'area antistante la basilica rimane sostanzialmente immutata. La veduta disegnata dall'ing. Siro Giuseppe Lombardino il 31 marzo 1711, oggi nell'Archivio dell'Ospedale San Matteo (fig. 23)³⁵ è assai generica, ma dà conto almeno delle aperture che immettevano, quella a sinistra, di pertinenza dei canonici "PP. Rocchettini", nel sagrato, e quella a destra, di pertinenza degli Agostiniani, nei locali del convento e anche nel sagrato. La divisione dei percorsi viari che portano ai due accessi è qui segnata da un muro a cui si addossa un albero, mentre la più tarda veduta del Moneta (fig. 21) registra l'avvenuta sostituzione del muro con una fila di colonnette lapidee, frutto di un intervento che oggi definiremmo di "arredo urbano" intervenuto nel frattempo.

Molto meno chiare nella definizione del dettaglio dei corpi di fabbrica, ma tutto sommato attendibili per quanto riguarda la situazione complessiva dell'area, sono la veduta del Ballada pubblicata nel 1654 (ma prodotta da Ludovico Corte nel 1614) (fig. 6), che sull'accesso di sinistra mostra la presenza della torre, o quella ancor più sommaria del Claricio, della fine del Cinquecento (fig. 2).

Esistono anche alcune planimetrie più dettagliate, che danno conto dello stato dei luoghi soprattutto nei secoli XVII e XVIII, realizzate di volta in volta in quanto funzionali agli atti relativi alle frequenti controversie che, dalla metà del Trecento fino al 1785, contrapposero incessantemente le due comunità di religiosi e che ebbero esiti diversi, dai semplici sgarbi reciproci, fino a violenze più gravi, che talora sfociarono in fatti di sangue addirittura compiuti in chiesa. La documentazione in tal senso è molto prodiga di testimonianze³⁶, che riguardano le dispute non tanto e non solo su questioni amministrative, quanto principalmente sull'uso degli spazi, sulle regole da rispettarsi nella gestione della liturgia e delle ufficiature, sulla preminenza di una comunità sull'altra, e infine sui lavori da effettuarsi nella chiesa e negli spazi comuni.

I documenti permettono di ricostruire episodi anche molto coloriti - che potrebbero de sé soli costituire i capitoli di un intrigante racconto e sui quali sorvoliamo in questa sede, ma che andrebbero tutti censiti approfonditamente - e riportano, come abbiamo accennato, anche alcune planimetrie dell'interno della basilica e dello spazio antistante la facciata, planimetrie in massima parte originate dalla controversia, che contrappose per secoli le due comunità, fino alla secolarizzazione del complesso, circa

35. P. Scotti, *Santa Croce: la chiesa e il monastero, ora Casa di Riposo Francesco Pertusati*, Pavia 1995, pp. 5-14.

36. I documenti consultati sono suddivisi, spesso arbitrariamente e talora con duplicati, tra l'archivio di Stato di Milano (ASMi), e la Biblioteca Universitaria di Pavia (BUPv). I documenti all'Archivio di Stato di Milano sono ulteriormente suddivisi in rapporto alle due comunità dei Canonici Lateranensi (Fondo di Religione, *Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, benedettini; Convento di San Pietro in Ciel d'Oro, canonici di Santa Croce e lateranensi*, cartt. 6074-6131) e degli Agostiniani (Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino e Gesù*, cartt. 5745-5805). I documenti della Biblioteca Universitaria di Pavia hanno la segnatura Manoscritti Ticinesi 428.

37. ASMi, F. Relig., *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6117, fasc. 8; si tratta di una copia a stampa, forse del XVII secolo, che riproduce il documento dell'8 dicembre 1353, nel quale il rettore agostiniano Montino Bottigella procede all'acquisto dai Canonici di alcune case "seu capellis" a sud della chiesa, affinché gli Eremitani di Sant'Agostino possano allargare il dormitorio e costruire un corridoio ("cursum") che permetta loro di entrare e uscire dal primo chiostro, per potere cioè "habere viam eundi ad atrium dicte ecclesie iuxta morem et observantiam dicti Ordinis". Si chiede anche di poter costruire un muro in pietre (mattoni) e calcina, di spessore di quattro teste e di altezza pari a quella del portale della chiesa, che delimiti a ovest l'area antistante la chiesa, a partire dalla parte dell'ingresso dei canonici e vada verso sud; si chiede infine che il sacrista degli Eremitani abbia le chiavi "maioris portae dicte ecclesie Sancti Petri".

38. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6117, fasc. 9: 1387 maggio 10: si cita, oltre all'uso del campanile, il "cemeteryum

pertinenze e l'uso dell'area costantemente chiamata "atrio" o "piazzale": due termini, questi, che erano intesi come alternativi, salvo qualche eccezione.

I diverbi su questo punto risalgono già alla metà del Trecento, e cioè a pochi anni dall'installazione, nel 1327, della comunità degli Agostiniani. In particolare, un documento del dicembre 1353, che ci informa circa la vendita agli Agostiniani da parte dei Canonici di alcuni corpi di fabbrica a sud della chiesa, contiene la richiesta che "atrium dictae ecclesiae sit commune", indicando in tal modo la ricerca di un compromesso per la gestione coordinata degli spazi e delle pertinenze. Tuttavia si percepisce una certa resistenza dei Canonici, che hanno giurisdizione sulla porta maggiore della basilica, sul cimitero e sul portone di accesso dalla via pubblica all'area del sagrato; gli Agostiniani ottengono allora di poter aprire una porta che dal loro convento porti direttamente nell'atrio, e si chiede che il sacrista degli Agostiniani abbia le chiavi della porta maggiore della chiesa³⁷. Un documento del 1387 fa intravedere contrasti sull'uso del cimitero, che si trova a ovest dell'atrio, per il quale viene ribadita la proprietà esclusiva da parte dei Canonici³⁸. Altri documenti del 1392 e del 1396 confermano il pieno dominio della chiesa e delle sue pertinenze da parte dei Canonici³⁹, contraddicendo di fatto quanto affermato in un precedente atto di convenzione del 1331⁴⁰. Nel 1399 Dionigi, abate di San Pietro, vuole fare murare la porta che gli Agostiniani avevano aperto nel 1353 nel muro del loro convento "super platea et atrio ipsius ecclesiae"⁴¹. I contrasti dovettero farsi poi anche più forti, e una composizione dei dissidi sarà proposta solo con la bolla di Bonifacio IX del 21 aprile 1401, che stabilisce che la chiesa venga divisa a metà nel senso della lunghezza, con la navata maggiore indivisa e di uso comune, mentre ognuna delle navate minori sia assegnata ad una delle due comunità; così dovrà avvenire anche per l'atrio⁴².

Questa divisione sarà rispettata nel tempo, ma creerà numerosi problemi, sia per l'ufficiatura della chiesa, e soprattutto, per quanto riguarda l'atrio, in relazione al passaggio e alle funzioni e processioni che vi dovranno avere luogo. Ad esempio gravi problemi si presentano nel 1620, quando agli Agostiniani viene impedito di compiere la processione con le autorità cittadine per la consegna del gonfalone alla festa di Sant'Agostino⁴³; lo stesso episodio si verificherà nel 1639, e vedrà coinvolto Ottavio Ballada, canonico lateranense, che lamenterà di essere stato gravemente insultato dagli Eremitani di Sant'Agostino che insieme ad una delegazione cittadina

dicti monasterii" e la "platea communis".

39. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6117, fasc. 11: 1392 agosto 16, sentenza del vescovo di Pavia Guglielmo Bastoni che conferma le prescrizioni di cui al citato documento del 1387; 1396 marzo 8, verbale del processo tenuto davanti al cardinale Cosmato da Sulmona, delegato da papa Bonifacio IX, che conferma la sentenza del vescovo di Pavia del 1392. Altro documento del 1392 agosto 16 (ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. A n. 3) ricorda l'intervento di Pietro, vescovo di Novara, a nome del vescovo di Pavia Guglielmo (Bastoni) nella controversia.

40. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6117, fasc. 11: 1331 giugno 5, convenzioni per l'ufficiatura della chiesa agli Eremitani in base alla bolla del 1327 di papa Giovanni XXII relativa all'installazione degli Eremitani di Sant'Agostino nel complesso di San Pietro in ciel d'Oro; si stabilisce che la chiesa è di uso comune e che le spese vanno condivise; così deve avvenire per il campanile, di cui gli Eremitani sono sprovvisti.

41. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. AA n. 2: 1399 settembre 11; altra copia in BUPv, Ms. *Ticinesi* 428/A, cart. A n° 36.

42. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6118, fasc. 94.

43. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6117, fasc. 69, 1620 agosto 28. Il giorno precedente il vescovo di Pavia aveva emesso una diffida agli Eremitani ad aprire la porta della chiesa in occasione della festa di Sant'Agostino (ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5752, fasc. B n. 26). Nello stesso anno, il 14 aprile, si erano avuti dissidi simili, secondo quanto testimoniato dal castellano di Pavia,

scortata da soldati, volevano entrare attraverso la porta detta “voltone”⁴⁴. Ciò che emerge dalle carte, ad esempio da un documento del XVII secolo, è che il passaggio aperto a sud verso l'atrio, di pertinenza dei Canonici, viene per prassi consolidata considerato come una via pubblica, aperta al traffico anche della popolazione⁴⁵.

Non mancarono, nel corso del tempo, riconciliazioni, ma brevi ed effimere, una delle quali il 19 marzo 1622, celebrata «in platea esistente in faciem ecclesiae Santi Augustini», su delega di Papa Gregorio XV, dal vescovo di Lodi Michel Angelo Seghizzi, il quale «sedit in faldistorio ante faciem ianuae ipsius ecclesiae»⁴⁶.

Le perenni diatribe causeranno diverse controversie legali, che nel 1635 provocheranno addirittura l'emissione di un breve di papa Urbano VIII⁴⁷, e che nei secoli XVII e XVIII, come abbiamo detto, daranno luogo anche a perizie, cui si accompagneranno descrizioni e rilievi dell'area, come quella dettagliata eseguita dall'ingegnere Tiberio Romussi nel 1634 (figg. 24-25)⁴⁸, l'anno dell'incidente che coinvolse, come abbiamo detto, anche il canonico Ottavio Ballada, così che potremmo pensare che proprio quella controversia sia all'origine del rilievo, che mostra un certo equilibrio *super partes* ed è attento a fissare le pertinenze delle due comunità.

Più tardi, una controversia notevole riguarderà la “salicatura”, cioè la pavimentazione di parte dell'atrio, poco dopo il 1740, per dotare di un accesso meglio confacente l'ingresso del nuovo palazzo dei Canonici. In quella occasione si rileva che gli Agostiniani sono disposti a contribuire alle spese purché la selciatura si estenda non solo all'atrio, ma all'intero piazzale⁴⁹; un disegno munito di legenda dettagliata conservato alla Biblioteca Universitaria di Pavia⁵⁰, redatto dall'ingegnere Francesco Ghisalberti in occasione della visita giudiziale del VI febbraio 1750 al sagrato della basilica, mostra la situazione dell'atrio al tempo della «salicatura» (fig. 26) e si pone a confronto con un disegno della stessa epoca⁵¹ che riproduce la situazione nel XVII secolo, e ricavato, come è detto nella legenda allegata, da un disegno di Tiberio Romussi del 18 giugno 1644 (fig. 27).

Quello dell'accesso e del collegamento tra gli edifici a sud dell'atrio o piazzale, che restano in gran parte di pertinenza dei Canonici, e il loro convento sull'altro lato della piazza rappresenta un segnale importante. Infatti, il mantenimento delle pertinenze sul lato sud dell'atrio, il cui spazio dagli inizi del XV secolo era stato assegnato agli Agostiniani, e tutti i

don Alfonso Altamirano, nel corso del passaggio di una processione dalla chiesa di Sant'Andrea a quella di San Pietro (ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. B n. 6: 1620 aprile 14). L'uso del dono dei pallii, uno dei quali donato dal Comune di Pavia, alla basilica di San Pietro in Ciel d'Oro per la festa di Sant'Agostino è menzionato già da Opicino de' Canistris, *Liber de Laudibus*, cit., cap. XVI.

44. BUPv, Ms. *Ticinesi* 428/A, c. E n. 1: 1639 agosto 28.

45. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. B, s.n.: 1616?, nel quale si dice che il «portone da basso quale è vicino al monastero di Sant'Agostino de' PP. Eremitani nella Cittadella di Pavia, per il quale si entra nell'atrio avanti la chiesa di San Pietro in Ciel'aureo si è sempre stabilito d'esser tenuto aperto e di servizio per strada pubblica libera (?) a chissia per andare à detta chiesa et nell'atrio posto avanti ad essa, e tanto a piedi quanto con cavalli e carrozze et in qualunque altro modo di giorno e di notte senza impedimento alcuno».

46. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5752, fasc. 70.

47. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. D n. 11; il breve, emesso il 10 ottobre 1635, è riportato a stampa.

48. BUPv, Ms. *Ticinesi* 428/D.

49. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di Sant'Agostino*, cart. 5751, fasc. B n. 6.

50. BUPv, Ms. *Ticinesi* 428/D, 1750 febbraio 6.

51. BUPv, Ms. *Ticinesi* 428/D.

problemi che da ciò derivano, perpetua una situazione che può essere fatta risalire molto più indietro nel tempo e deve in qualche modo corrispondere all'assetto che si era venuto stratificando nel corso dei secoli precedenti.

Nella citata planimetria del 1750 (fig. 26) sono inoltre ben visibili, subito a destra del "voltone" di accesso all'atrio, le tracce di una struttura più antica le cui tracce furono rinvenute nei lavori di sistemazione della pavimentazione dell'atrio; tali tracce si ritrovano in un'altra planimetria, un poco più antica, conservata presso l'Archivio di Stato di Milano (fig. 28)⁵².

Nel loro complesso, le diverse informazioni e le planimetrie ci permettono una migliore percezione dell'area dell'atrio, oltre che del contesto antico del complesso di San Pietro, anche in relazione alla situazione odierna (figg. 29-30).

Nel già citato documento del 1353, quando i Canonici cedono agli Eremitani agostiniani dei sedimi a sud della basilica per costruire il loro convento, si fa esplicito riferimento a fabbricati prossimi all'atrio, forse proprio adiacenti la facciata della basilica, per l'ampliamento del dormitorio; tali edifici sono anche detti "cappelle"⁵³, lasciandoci intendere che si tratti probabilmente di cappelle aggregate allo spazio antistante la chiesa, che potremmo tentativamente anche riconoscere come residuo del contesto preromanico della basilica. A tale contesto dovette forse anche appartenere la contigua chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Cittadella, che si collocava a sud dell'area cimiteriale (immediatamente adiacente all'atrio, verso ovest) di pertinenza dei Canonici e facente parte dei corpi di fabbrica che delimitavano a sud-ovest l'atrio stesso, e di pertinenza, *ab antiquo*, dei monaci e poi dei Canonici (figg. 19-20, 23-30)⁵⁴. In un documento che descrive i disordini tra le due comunità durante una processione il 6 gennaio 1756 la chiesa è detta 'vecchia'⁵⁵; si comprende che in quel momento le funzioni parrocchiali erano state temporaneamente trasferite a San Pietro, a causa di crolli parziali avvenuti già nel 1754, a seguito dei quali, nel 1759, verrà prodotto un progetto di ricostruzione⁵⁶.

Un altro elemento di grande interesse, ricordato questa volta da fonti più antiche, quelle del XIII secolo, è costituito dalla menzione della torre posta sopra l'arco, detto anche voltone, che immetteva nell'atrio dalla via pubblica. Tale torre, detta «turris porte»⁵⁷ in un documento del 1239 e messa in relazione con il muro del monastero, doveva costituire un cimelio

52. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6118, fasc. 218.

53. V. sopra, nota 36.

54. V. più sotto, nota 55.

55. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6118, fasc. 99, 1756 gennaio 6. Nel corso di una processione dei padri Rocchettini, canonici regolari lateranensi, gli Eremitani agostiniani accorrono in gran numero "nel piazzale" e insultano e bastonano i canonici.

56. ASMi, Fondo di Religione, *Convento di San Pietro in Ciel d'Oro*, cart. 6118, fasc. 218; uno dei disegni porta la scritta: "1759. Pianta della nuova chiesa di Sant'Andrea sotto l'appartamento abbaziale".

57. *Le carte del Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il Fondo cittadella (1200-1250)*, a cura di Ezio Barbieri, Carla Maria Cantù, Ettore Cau, Milano 1988, doc. n. 35 (1239 dicembre 27), p. 209; M. P. Andreolli Panzarasa, *Immagini della città*, cit., p. 33.

molto antico, forse anche riferibile all'assetto altomedievale dell'area. La torre, come si è visto, appare nelle vedute esterne dell'area del monastero, ma nella veduta del Veneroni già citata le sue pareti esterne sono descritte con una certa attenzione al dettaglio (fig. 31). Nella parte destra della veduta, la struttura slanciata che emerge sopra le altre e a cui sembrano addossarsi, sul fondo, le altre strutture costruite dagli Eremitani a partire dal Trecento, è certamente da riconoscere nella torre che stava sopra la porta di accesso all'atrio. La descrizione delle partiture murarie, che non appare di fantasia, descrive con una certa accuratezza le campiture a fitte lesene concluse da archetti pensili binati uniti da larghe mensole. Ciò pare da riferire ad una struttura verosimilmente databile ben prima della costruzione della basilica romanica e collocabile ipoteticamente nella seconda metà del X secolo o al più tardi all'inizio del secolo successivo. Tale struttura potrebbe dunque appartenere ad una delle fasi altomedievali del cenobio; al piano superiore essa aveva un vano - indicato dalla presenza del comignolo - in origine forse destinato, eventualmente insieme ad altri ambienti, all'accoglienza e all'ospitalità di laici importanti; una simile ipotesi trova conferma in altri casi (ad esempio San Gallo, Lorsch) e può forse probabilmente richiamare la testimonianza di Opicino de' Canistris circa la presenza di foresterie in molti monasteri pavesi⁵⁸. Una situazione simile trova oggi conferma nella struttura turriforme soprastante il grande varco di accesso alla parte antica del monastero di San Salvatore di Pavia, a destra della chiesa odierna.

Potremmo congetturare che la sussistenza di strutture più antiche sul perimetro dell'andito antistante la basilica abbia fin dall'inizio indotto a procrastinare il completamento dell'atrio progettato per l'edificio romanico. Ciò è per altri versi confermato dal fatto che le immorsature, che abbiamo descritto in precedenza, predisposte per le volte dell'atrio stesso sono pulite (fig. 10): mostrano cioè di non essere mai state 'sporcate' da intonaco e rivestite da murature.

Ci si potrebbe anzi azzardare a ritenere che l'atrio dell'edificio ricostruito nel XII secolo e consacrato da Innocenzo II nel 1132 volesse rinnovare una struttura preesistente, magari in parte rimasta in piedi o la cui area era stata delimitata già nell'altomedioevo dai muri del *castellarium*, e tale era sostanzialmente rimasta.

58. Opicino de' Canistris, *Liber de laudibus civitatis Papiæ*, cap. XX; v. M. P. Andreoli Panzarasa, *Immagini della città*, cit., p. 33 nota 41. Sul problema delle residenze di laici presso i monasteri, soprattutto nell'altomedioevo, v. ora: S. Scholz, *Herrscheraufenthalte in Klöstern im Frühmittelalter und das problem der Klosterpfalzen*, in *Pfalz – Kloster – Klosterpfalz St. Johan in Müstair. Historische und archäologische Fragen*, Atti delle giornate di studi (Müstair, 20-22 settembre 2009), Zürich 2010 (Acta Müstair, Kloster St. Johann, Band 2), pp. 99-104.

59. Per il momento rinvio, per considerazioni di carattere più generale riferibili in particolare all'Italia settentrionale, a S. Lomartire, *L'organisation des avant-corps occidentaux. À propos de quelques exemples de l'Italie du Nord au Moyen Age*, in *Colloque*

Circa considerazioni un poco più approfondite mi riservo eventualmente di tornare in altra sede, ma qui vorrei almeno osservare che l'uso del termine «atrio» nei documenti non contrasta con la situazione di non-finito che abbiamo constatato per il nostro edificio⁵⁹. D'altra parte nella stessa Pavia lo spazio antistante la cattedrale era detto *atrium Sancti Syri* per antica tradizione⁶⁰, e sebbene un atrio fosse in effetti previsto per la facciata del Santo Stefano (fig. 32), sulle cui pareti restavano le immorsature per le volte, esso non fu mai edificato, senza che la denominazione dello spazio, che doveva essere già molto antica, mutasse necessariamente. La stessa sorte si può osservare, sempre a Pavia, per la facciata della distrutta chiesa di San Giovanni in Borgo (fig. 33), quasi gemella del San Pietro in Ciel d'Oro (cfr. fig. 7), anche se con problemi di quote un poco più complessi. Assai simile al nostro è poi il caso del San Smpliciano di Milano (fig. 34); ed esempi di questo tipo potrebbero moltiplicarsi. Nel caso della chiesa di Santa Maria di Calvenzano a Vizzolo Predabissi (fig. 35) invece un portico simile fu in effetti costruito, come mostrano chiaramente le tracce sulla facciata e i due peducci marmorei ancora *in situ*, ma fu in seguito eliminato.

Quanto al tipo di struttura che possiamo immaginare previsto per l'avancorpo di San Pietro in Ciel d'Oro, difficilmente potremmo aspettarci, in considerazione dei volumi prefigurati, soluzioni simili a quelle del Sant'Ambrogio di Milano (fig. 36), o dell'antico Duomo di Novara (fig. 37), o ancora dell'abbazia di Sant'Eufemia di Sesto al Reghena (nella ricostruzione che ne ha dato Paolo Piva⁶¹, fig. 38), esempi che in modi diversi prevedono una complessa interazione tra la struttura addossata alla facciata e un vano scandito da portici.

La struttura pavese sembra più avvicinarsi ad esempi come Sant'Eufemia di Piacenza (fig. 39)⁶², ma con diverso esito nelle parti alte (pure a Piacenza tarde), o, solo come suggestione, a quello di Santa Maria e San Sigismondo di Rivolta d'Adda, che però è il risultato di un intervento di restauro notevolmente invasivo (fig. 40)⁶³.

Piuttosto, la riflessione sul caso pavese deve tenere in considerazione la situazione all'interno della basilica (fig. 41), che prevede proprio in aderenza alla controfacciata un vano articolato come una sorta di transetto occidentale, che in qualche modo doveva collegarsi funzionalmente alla struttura prevista all'esterno⁶⁴; in questo senso vanno anche considerati i rapporti di quota tra interno ed esterno, che paiono indicare per l'interno

international *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'église entre le IV^e et le XI^e siècle* (Auxerre, Abbaye Saint-Germain, 17-20 giugno 1999), dir. Christian Sapin, Paris 2002, pp. 351-371; Id., *L'atrium comme élément architectural privilégié dans les monastères italiens du haut moyen-âge*, in Atti del Convegno internazionale *Corvey: eine karolingische Reichsabtei aus internationaler Sicht*. (Corvey, 30 settembre – 1 ottobre 2010), Corvey 2012, pp. 147-172.

60. Opicino de' Canistris, *Liber de laudibus civitatis Papiae*, cap. XX e *passim*; S. Lomartire, *L'organisation des avant-corps occidentaux*, cit., pp. 363-364. *L'atrium sancti Syri* è citato anche in documenti del XII secolo relativi al monastero di Santa Maria del Senatore; v. *Le carte di Santa Maria del Senatore*, a cura di Michele Ansani e Mirella Baretta, edizione online in *Archivio Diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII-XII)*, n. 123: *Carta investiture*, 1187 giugno 27; n. 124, *Carta investiture*, 1189 dicembre 24.

61. P. Piva, *Sesto al Reghena. Una chiesa e un'abbazia nella storia dell'architettura medievale*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di Gian Carlo Menis e Andrea Tilatti, Pordenone 1999, pp. 223-324, in part. pp. 275-279.

62. A. Segagni Malacart, *L'architettura*, in *Storia di Piacenza*, II, Piacenza 1984, pp. 435-601, in part. pp.481-484.

63. Sulla chiesa di Santa Maria e San Sigismondo e sui suoi restauri: L. Marini, *La chiesa romanica di S. Maria e S. Sigismondo a Rivolta d'Adda: materiale per un'edizione critica*, in "Arte lombarda", N.S. 68/69 (1984), pp. 5-26.

64. A. Segagni Malacart, *L'architettura romanica pavese*, cit., pp. 140-143. Ad una funzione liturgica di questa campata accenna genericamente C. Zuradelli, *La Basilica di S. Pietro*, cit., pp. 32-33.

la tendenza a mantenere i livelli di calpestio antichi e a raccordare invece l'esterno alla situazione urbanistica dell'area.

Quanto alla funzione dell'atrio dobbiamo per ora limitarci ad osservare come le consuetudini liturgiche della comunità monastica potessero prevedere, come si è constatato in alcuni casi ben noti, ad esempio di osservanza cluniacense, usi rituali o liturgici che in certe occasioni rendevano opportuna la presenza di un avancorpo⁶⁵. Ma in fondo tali consuetudini potevano ben applicarsi anche in assenza di strutture pienamente edificate, e senza che venisse meno la nozione di "atrio", come è il caso molto eloquente, ad esempio, di San Zenone a Verona.

Piuttosto non andrà trascurato il fatto, che fatalmente attira a sé anche il dato urbanistico, che tale spazio doveva prestarsi a luogo di raccolta per i fedeli, e in particolare per i pellegrini, come è chiaramente mostrato in una delle formelle dell'arca di Sant'Agostino (figg. 42 e 4), in cui la basilica è ritratta con molta accuratezza di dettaglio, persino nella resa minuziosa delle stesse immorsature predisposte per l'attacco dell'avancorpo. Una struttura, questa, che, anche se non fu mai costruita, a suo modo continuò comunque ad assolvere, come era stato nel passato, alla sua funzione preminente di spazio di accoglienza⁶⁶.

65. Per una riflessione complessiva sugli usi e sulle funzioni, liturgiche o meno, di tali strutture, rinvio agli studi recenti di K. Krüger, *Die romanischen Westbauten in Burgund und Cluny. Untersuchungen zur Funktion einer Bauform*, Berlin 2003, e U. Lobbedey, *Der Herrscher im Kloster: Corvey und die Westwerke. Bemerkungen zum Stand der Forschung in der Frage der Zweckbestimmung*, in *Pfalz – Kloster – Klosterpfalz St. Johann in Müstair. Historische und archäologische Fragen*, Atti delle giornate di studi (Müstair, 20-22 settembre 2009), Zürich 2010 (Acta Müstair, Kloster St. Johann, Band 2), pp. 163-182; V. Gili Borghet, *L'avancorpo nelle Consuetudini dell'abbazia di San Benigno di Fruttuaria. Confronto con Cluny e Saint-Bénigne di Digione*, Tesi di Laurea Magistrale, rel. Saverio Lomartire, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Dipartimento di Studi Umanistici, a.a. 2011.2012. V. anche sopra, nota 58.

66. Su questi aspetti rinvio ai numerosi contributi negli Atti del Congresso internazionale *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'église entre le IV^e et le XII^e siècle* (Auxerre, Abbaye Saint-Germain, 17-20 giugno 1999), dir. Christian Sapin, Paris 2002.



Fig. 1. Veduta aerea zenitale dell'area di san Pietro in Ciel d'Oro (da www.maps.google.com)

Fig. 2. G. B. Claricio, Pianta di Pavia, fine del XVI sec. (riproduzione del XIX dal disegno originale perduto). Particolare dell'area di San Pietro in Ciel d'Oro. Pavia, Musei Civici

Fig. 3. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Arca di Sant'Agostino, le reliquie del santo arrivano a Pavia e sono deposte nella basilica di San Pietro



Fig. 4. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Arca di Sant'Agostino, pellegrini nell'atrio della basilica

Fig. 5. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Arca di Sant'Agostino, le reliquie del santo arrivano a Pavia e sono deposte nella basilica di S. Pietro, particolare con la raffigurazione fantastica della basilica più antica

Fig. 6. Cesare Bonacina, *Pianta di Pavia*, a cura di Ottavio Ballada, 1654, particolare (Pavia, Musei Civici)

Fig. 7. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Facciata

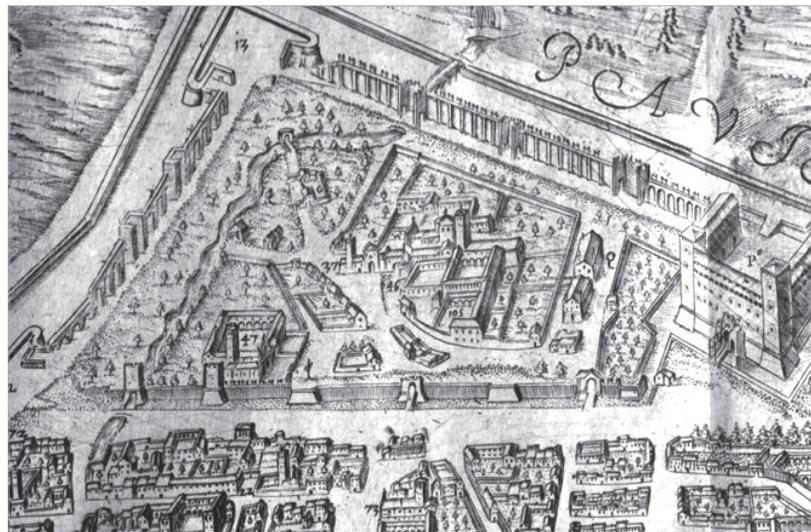
Fig. 8. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Facciata, particolare del contrafforte destro, con l'attacco dell'arco longitudinale dell'atrio originariamente previsto

Fig. 9. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Facciata, particolare del contrafforte sinistro, con l'attacco dell'arco longitudinale dell'atrio originariamente previsto

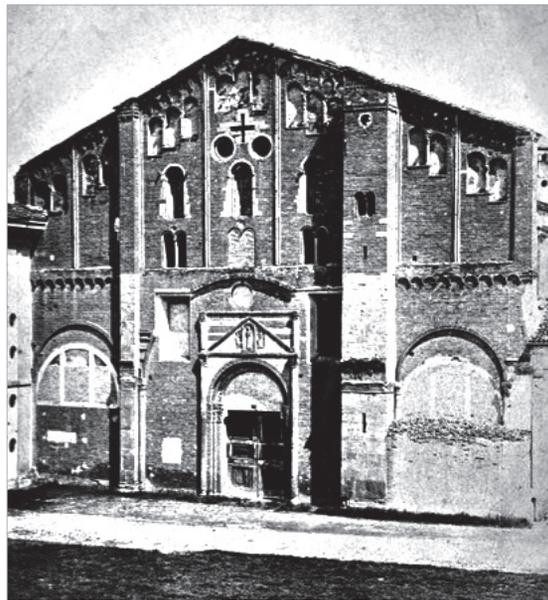
Fig. 10. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Facciata, particolare dell'area del campo centrale contigua al contrafforte sinistro, con resti delle immorsature delle volte dell'atrio originariamente previsto

Fig. 11. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Facciata, particolare dell'area del campo centrale contigua al contrafforte sinistro, con inizio di una nervatura di volta a crociera

Fig. 12. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Fotografia del 1879 (Pavia, Musei Civici, Fondo Savoldi)



II - LA BASILICA ROMANICA



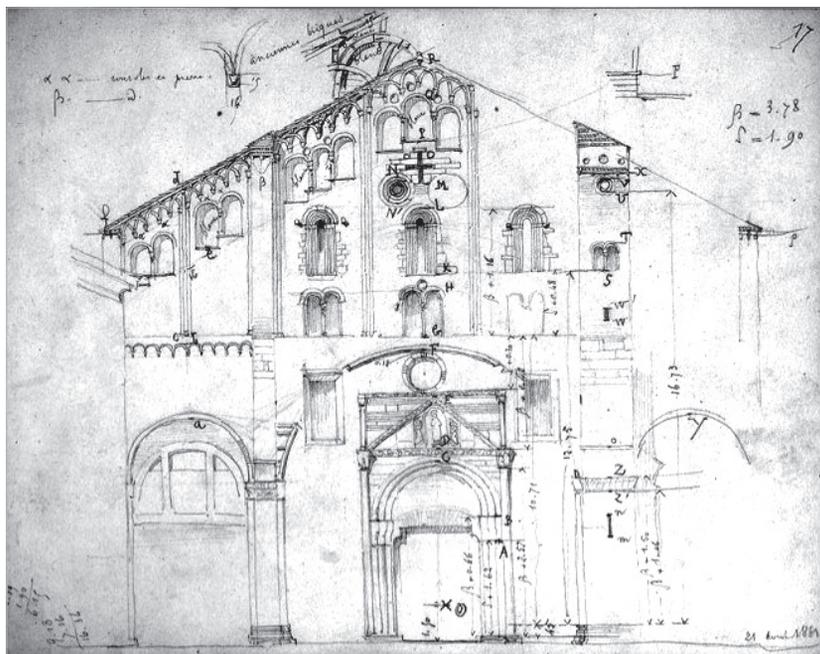
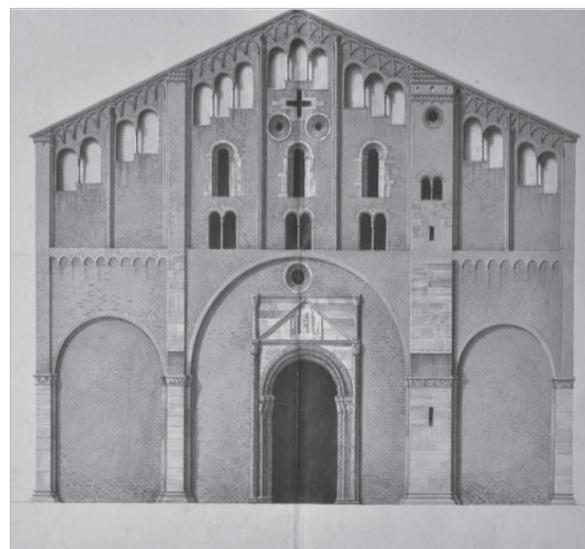


Fig. 13. F. de Darstein, Facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, disegno, 21 agosto 1861. (per gentile concessione dell'Archivio Eredi F. de Darstein)

Fig. 14. F. de Darstein, Facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, incisione (da F. de Darstein, 1865-1882, Tav. 65)

Fig. 15. A. Savoldi, *Facciata a restauro compiuto*. Progetto di restauro della facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, Disegno acquerellato 1883 (Pavia, Musei Civici, Fondo Savoldi)



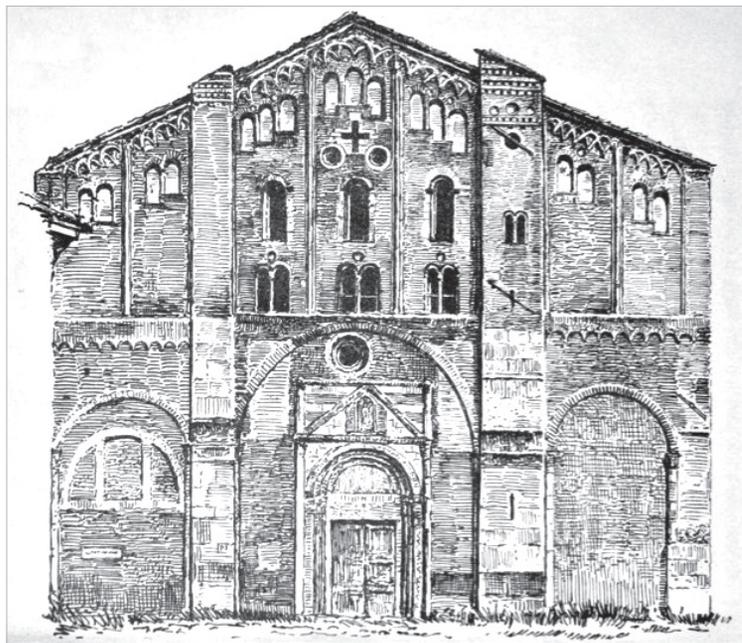
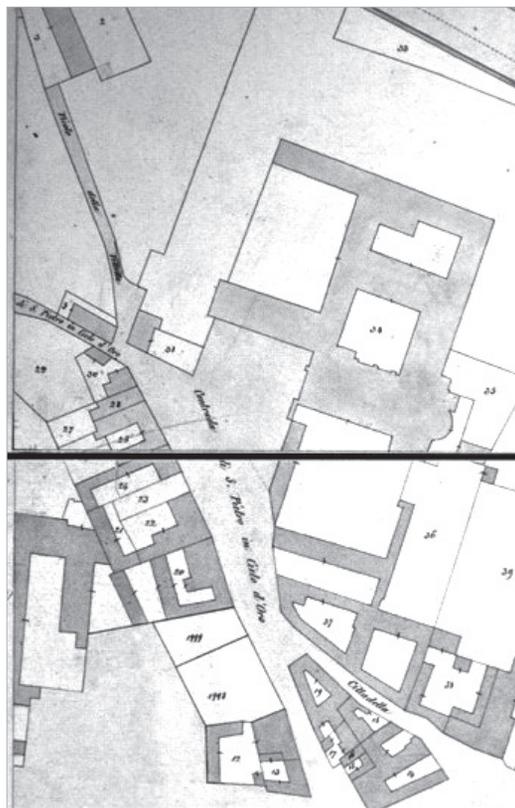
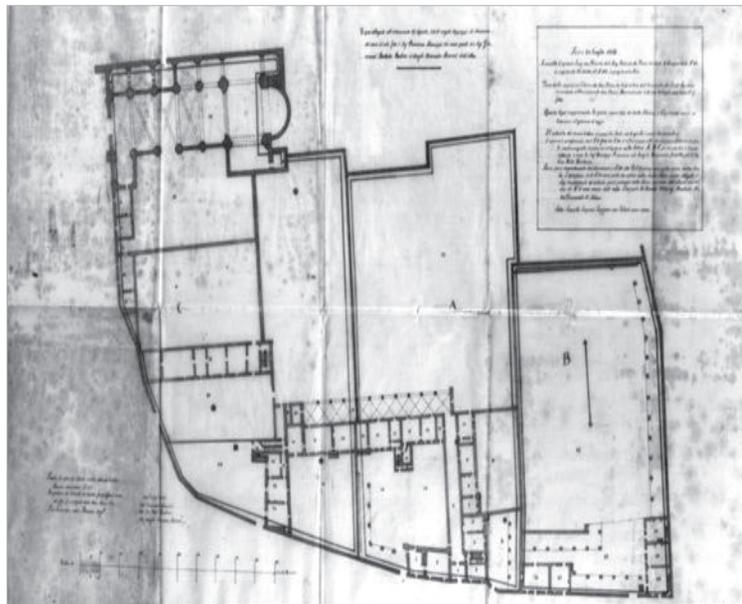


Fig. 16. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro, facciata, litografia (da Zura-delli, 1884)

Fig. 17. C. Capsoni, *Tipo della sop-pressa chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro del Convento di Sant'Agostino*. Disegno, 25 luglio 1812 (Pavia, Archivio Storico Civico, Archivio Roggia Carona)

Fig. 18. Area del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro. Particolare del Catasto Lombardo-Veneto, 1855-1858. Disegno acquerellato (Pavia, Musei Civici)



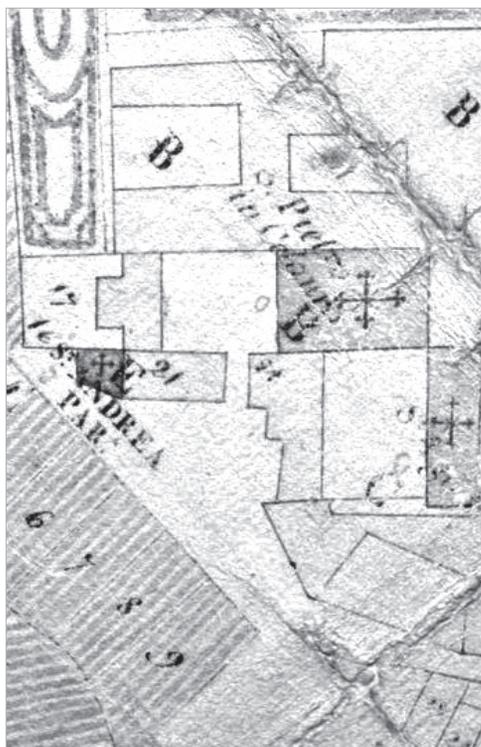


Fig. 19. Area del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro. Particolare del Catasto Teresiano, Lombardo-Veneto, 1751-1757. Disegno acquerellato (Pavia, Musei Civici)

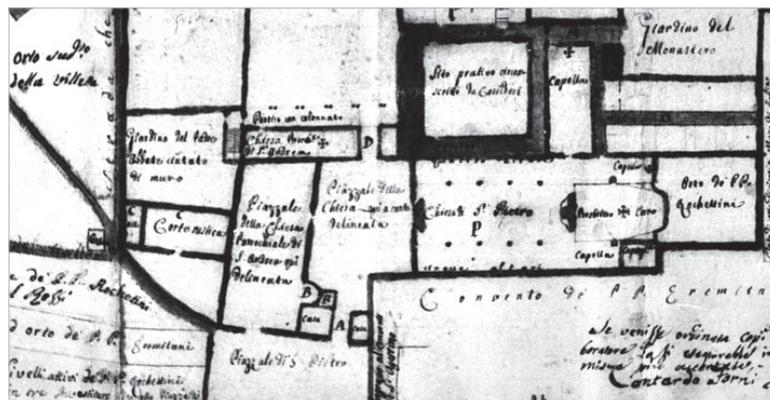


Fig. 20. C. Forni, *Area e sue rispettive divisioni del Monastero de' Padri Rochettini di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia secondo un antico disegno del 1620, aggiuntevi le nuove fabbriche d'allora in qua costruttasi*. Disegno, 7 dicembre 1781 (Milano, Archivio di Stato)



Fig. 21. G. Moneta - G. Cattaneo, *Disegno tipografico (...) del Monastero di Sant'Agostino di Pavia*, Acquaforte, 1786 (?) (Pavia, Musei Civici)

II - LA BASILICA ROMANICA

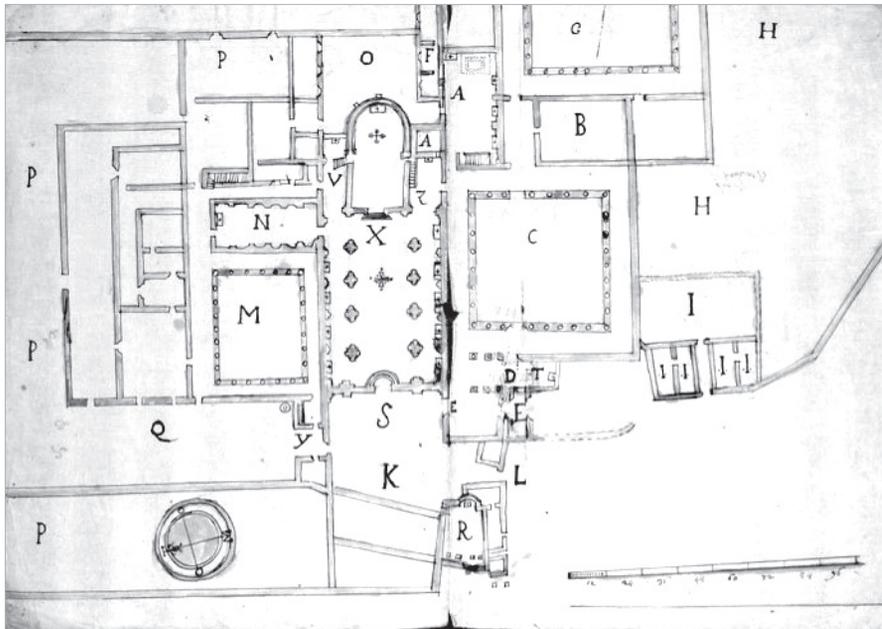
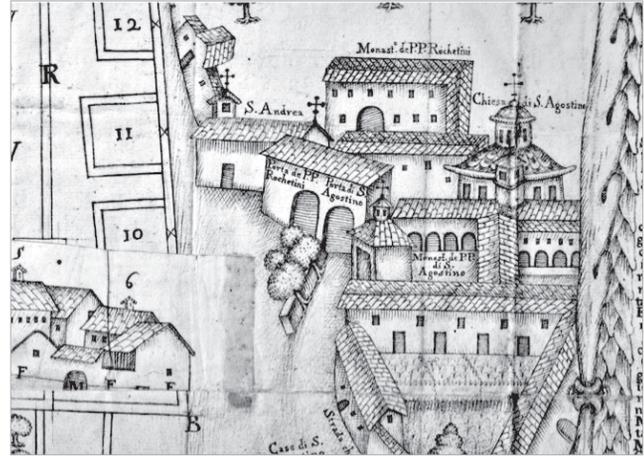


Fig. 22. G. Veneroni – G. Ramis, Veduta della facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, acquaforte 1772 (da S. S. Capsoni, 1788)

Fig. 23. S. G. Lombardino, Rilievo della Piazza di Santa Croce, particolare. Disegno, 31 marzo 1711 (Pavia, Archivio dell'Ospedale San Matteo)

Fig. 24. T. Romussi, *Disegno della chiesa di Sant'Agostino di Pavia*. Disegno acquerellato, 1634 (Pavia, Biblioteca Universitaria)

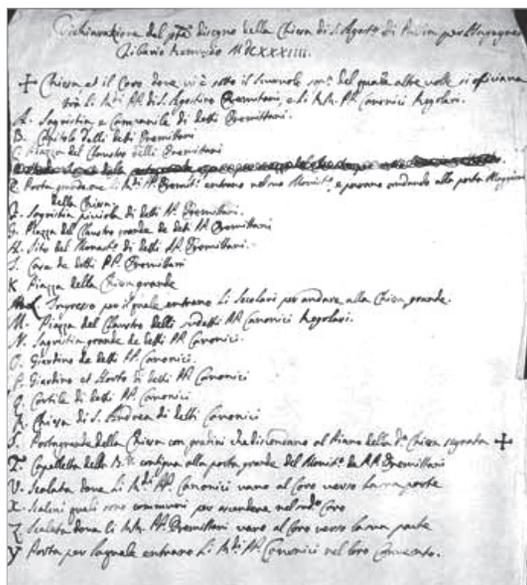
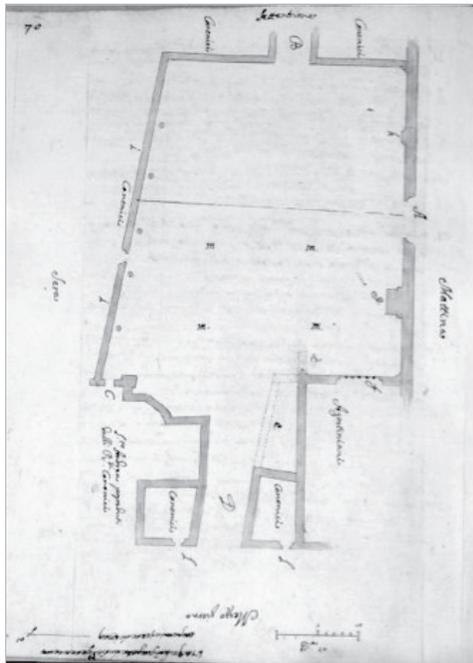
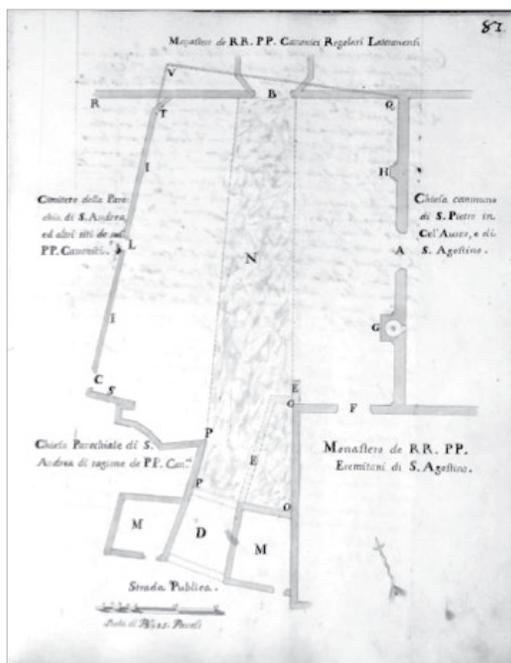


Fig. 25. T. Romussi, *Disegno della chiesa di Sant'Agostino di Pavia*. Manoscritto, 1634 (Pavia, Biblioteca Universitaria)

Fig. 26. F. Ghisalberti, *Stato di fatto della Piazza d'avanti la chiesa*. Disegno acquerellato, febbraio 1750 (Pavia, Biblioteca Universitaria)

Fig. 27. F. Ghisalberti, *Disegno della Piazza d'avanti la chiesa*, copia da una precedente planimetria di Tiberio Romussi del 1644. Disegno acquerellato, febbraio 1750 (Pavia, Biblioteca Universitaria)



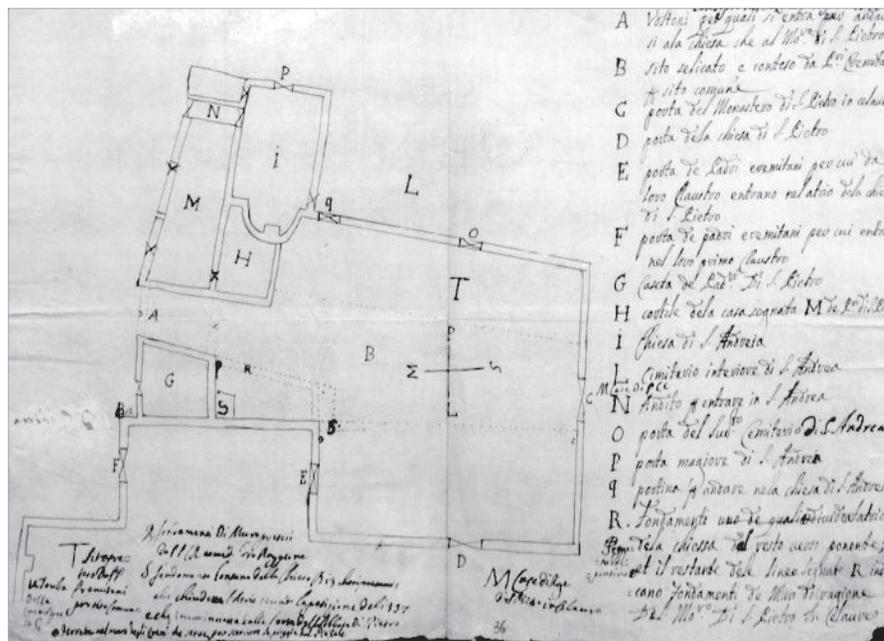
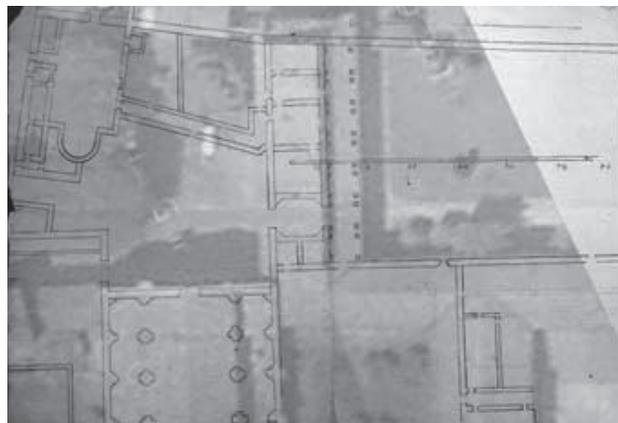
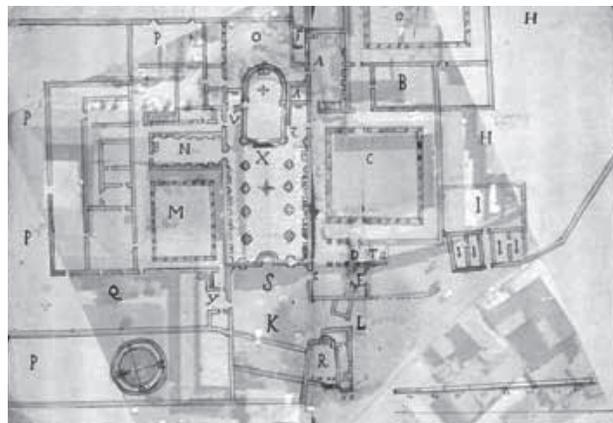


Fig. 28. Tiberio Romussi (?). Planimetria degli edifici adiacenti il sagrato della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Disegno, metà XVII sec. (Milano, Archivio di Stato)

Fig. 29. Confronto tra la planimetria di T. Romussi del 1634 (cfr. Fig. 25) e la veduta zenitale odierna dell'area di San Pietro in Ciel d'Oro (elaborazione grafica di S. Lomartire)

Fig. 30. Confronto tra una planimetria anonima del sec. XVIII (Milano, Archivio di Stato) e la veduta zenitale odierna dell'area di San Pietro in Ciel d'Oro (elaborazione grafica di S. Lomartire)



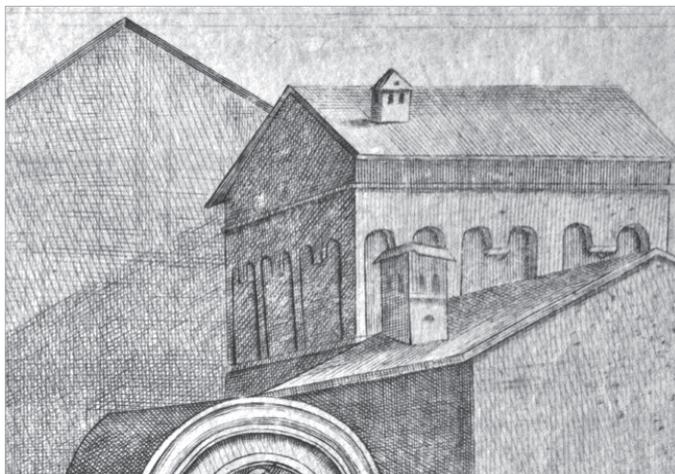


Fig. 31. G. Veneroni - G. Ramis, Veduta della facciata di San Pietro in Ciel d'Oro, acquaforte 1772 (da S. S. Capsoni, 1788). Particolare della torretta medievale (X-XI sec.) sopra il "voltone" d'accesso all'atrio della basilica

Fig. 32. Pavia, Cattedrale di Santo Stefano. Fotografia del 1890 (Pavia, Musei Civici)

Fig. 33. Pavia, San Giovanni in Borgo. Disegno degli inizi del XIX secolo (Pavia, Musei Civici)

II - LA BASILICA ROMANICA



Fig. 34. Milano, San Simpliciano. Facciata, con attacchi per un portico mai costruito

Fig. 35. Vizzolo Predabissi (Milano), Santa Maria di Calvenzano. Facciata, con resti di portico distrutto

Fig. 36. Milano, Sant'Ambrogio. Veduta generale dell'atrio

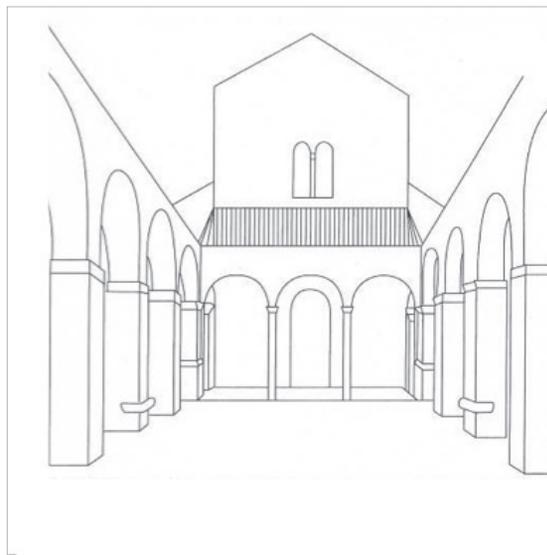


Fig. 37. Novara, antica cattedrale di Santa Maria (distrutta). Avancorpo occidentale. Litografia, XIX sec.

Fig. 38. Sesto al Reghena (Pordenone), chiesa abbaziale di Santa Maria in Sylvis. Ipotesi ricostruttiva dell'atrio originario (da Piva 1999)

Fig. 39. Piacenza, Sant'Eufemia. Facciata con narcece

II - LA BASILICA ROMANICA



Fig. 40. Rivolta d'Adda (Cremona), Santa Maria e San Sigismondo. Facciata con nartece (riedificato dai restauri ottocenteschi)

Fig. 41. F. de Dartein, Sezione longitudinale parziale di San Pietro in Ciel d'Oro. Incisione (da F. de Dartein, 1865-1882, Tav. 65)

Fig. 42. Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro. Arca di Sant'Agostino, pellegrini nell'atrio della basilica

